

Rossi: «Superare Pd e Leu, serve nuovo partito. E un programma di radicale cambiamento»



«Le chiacchiere sulla fine della dicotomia destra-sinistra termineranno il giorno in cui si formerà un governo M5s-Lega, con l'appoggio esterno di Fi e qualche ministro di area berlusconiana. Renzi sarà allora ancor più attratto dall'ipotesi di fare il capo di una forza politica ciudadanos-macroniana. **A quel punto la sinistra dovrebbe davvero ricostruirsi, superando il Pd e Leu, unendosi e dando vita ad un nuovo partito ispirato agli ideali del socialismo e della dottrina sociale cristiana, con un programma di radicale cambiamento della realtà del Paese.**».

A scriverlo, in un lungo intervento su [Huffpost Italia](#), è **Enrico Rossi**, presidente della Regione Toscana ed esponente di **Liberi e Uguali**.

«Da anni ? scrive Rossi ? il **PD** ha sostanzialmente fatto su tutti i temi **politiche di rigore antipopolari e di destra**. Questa è la ragione della frattura tra la sinistra e i ceti popolari, ma anche la ragione della **sconfitta di Leu** che non è stato credibile perché **troppo tardi ha tentato di costruire una alternativa**».

«**Ricostruire non sarà facile** ? confessa il presidente ? **ma certamente è possibile**». E per farlo occorre, oltre a un «partito organizzato», un «programma veramente di sinistra»:

- ricostruzione di un sistema di diritti per i lavoratori, articolo 18, eliminazione del Jobs Act e lotta alla precarietà;
- creazione di lavoro sia attraverso investimenti nelle infrastrutture e nell'assetto idrogeologico e nella rigenerazione e manutenzione delle città, sia attraverso piani pubblici per il lavoro nei settori dell'assistenza agli anziani e della conservazione e valorizzazione dei beni culturali;
- rifinanziamento della sanità pubblica ed eliminazione dei superticket e delle liste d'attesa anche riformando la libera professione e pagando adeguatamente gli operatori sanitari;
- rifinanziamento della scuola e dell'università, pagando meglio gli insegnanti e allargando gli spazi per la formazione di tutti, distribuendo almeno il 50 per cento delle borse di studio agli studenti universitari;
- costruzione di una politica attiva per il lavoro con almeno cinquantamila assunzioni nei centri per impiego;
- finanziare completamente il reddito di inclusione o meglio il reddito minimo già istituito;
- riaprire in modo selezionato e mirato alle assunzioni nella pubblica amministrazione;

- attenuare gli effetti della Fornero anche toccando le pensioni d'oro;
 - avviare una politica industriale che prevedere alcuni settori in cui la presenza dello Stato deve essere garantita, come ad esempio la siderurgia e i grandi servizi logistici e della mobilità. Togliere incentivi a pioggia alle imprese e investire in ricerca pubblica e privata;
 - attuare con tempi adeguati una politica per far tornare l'acqua pubblica e investire in questa risorsa;
 - approvare la legge Bonino per regolarizzare gli immigrati e lo ius soli.
- «Un programma di sinistra che costa molto ? scrive ancora **Rossi** ? ma nemmeno paragonabile alle balle che abbiamo sentito in campagna elettorale come il reddito di cittadinanza o l'eliminazione della Fornero o la flat tax o la deportazione di 600.000 immigrati. Qui le cifre viaggiano su diverse centinaia di miliardi».

E dove si troverebbero le risorse per questo programma progressista? Per Rossi occorre una **vera lotta all'evasione**, una **patrimoniale che tenga conto delle ricchezze e dei redditi**, oltre all'**eliminazione di bonus e prebende**. Insomma, un programma per «mettere in condizione il Paese di rimettersi in moto, di avere una crescita adeguata, di **dare lavoro a tutti** e soprattutto ai giovani, di **aiutare chi ha di meno**».

Un programma da trattare con l'Europa, «ma non di rottura né di uscita dalla UE», che potrà essere fatto solo da «una sinistra nuova e seria». L'obiettivo? «Reinsediarsi tra i ceti popolari semplicemente perché li tutela e perché guarda ai loro bisogni». Un programma che «farebbe arrabbiare il dieci per cento della popolazione italiana più ricca, quei ceti dove oggi Pd e pure LeU sono insediati e hanno il maggior numero di elettori».

«**Quindi la sinistra deve strappare da se stessa per tornare a essere se stessa**. Un'operazione difficile ? ammette Rossi. Ma se non la farà essa sarà destinata a morte certa in poco tempo. **Hic Rhodus, hic salta**».

Foto in evidenza: Enrico Rossi